

I CONTI PUBBLICI

Gli analisti stimano dello 0,3-0,4% il calo del Pil

Non sarà ancora recessione, ma il forte rallentamento del ciclo economico potrebbe trovare una conferma nel dato preliminare sul pil nel secondo trimestre, che oggi verrà diffuso dall'Istat.

Un sondaggio condotto tra gli analisti del mercato finanziario indica una stima di consenso pari a -0,3% trimestre su trimestre, con una previsione minima del -0,2% (Comit) e un picco massimo del -0,6% (Bank of America). In proiezione, si ritiene che a fine '96 l'obiettivo del governo (1,2% su base annuale) non sarà rispettato. Colpa dei consumi, ancora fermi, e di una produzione industriale sempre più asfittica. Rosa Soler, economista della Deutsche bank, indica una flessione dello 0,4% nel trimestre e una variazione positiva dell'1,1% anno su anno (0,9% a fine '96), da attribuire a una ragione statistica (due giorni lavorativi in meno nel secondo trimestre) e ad una economica (il rallentamento, evidenziato nel periodo, dalla produzione industriale).

Per Lorenzo Codogno, capo economista della Bank of America, il dato atteso (-0,6% sul trimestre e 0,9% sia nell'anno che a fine '96) si giustifica con la correzione negativa cui sono andate incontro le scorte e con la debolezza dei consumi.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e i ministri economici Vincenzo Visco e a destra Carlo Azeglio Ciampi

Sondaggio tra operatori finanziari

«La Stet privata un test politico»

È soprattutto politica l'importanza che i mercati finanziari attribuiscono alla privatizzazione della Stet. Da un sondaggio tra importanti operatori risulta che la vicenda viene considerata un test per la tenuta della maggioranza, vista l'opposizione che Rifondazione comunista ha manifestato nei confronti dell'operazione. Stet e finanziaria vengono così considerate come due facce della stessa medaglia. Positivi giudizi invece sul decreto per le televisioni.

MARCO TEDESCHI



ROMA. Con che animo seguono gli ambienti finanziari le vicende politiche legate alla privatizzazione della Stet? Un'agenzia di stampa ha svolto un sondaggio, all'indomani dell'incontro tra il ministro del Tesoro Ciampi e il responsabile economico di Rifondazione comunista Nerio Nesi. L'esito rivela che in sostanza si guarda all'operazione con un interesse politico ben superiore a quello che viene attribuito alle sue dimensioni finanziarie. Il dottor Arpe, vice direttore generale della Caboto Holding Sim, ad esempio, afferma che «alla privatizzazione si guarda con enorme interesse» e gli ambienti finanziari vogliono che «il governo dia una rassicurazione concreta che l'operazione si farà sulla strada della riduzione del deficit e dell'uscita dello Stato da alcuni settori dell'economia». In sostanza, per Arpe, «è un banco di prova per l'esecutivo e un'operazione per salvare l'Iri». Tutto dipenderà quindi dalle mosse dei prossimi due mesi che «oltre alla finanziaria e ai rinnovi dei contratti vedranno le decisioni sulla strada delle dimissioni, ecco perché l'operazione è strategica».

Alla grande operazione guardano tutti, sia italiani che stranieri. «L'operazione ha un altissimo contenuto politico e simbolico - sostiene il responsabile reddito fisso della Bank of America, Claudio Zampa - per verificare la credibilità dell'azione di governo e l'attuazione del programma elettorale dell'Ulivo, che aveva nella vendita della Stet uno dei suoi capisaldi». Dopo il no pronunciato da Fausto Bertinotti, ora il mercato guarda con interesse ai segnali di possibile disgelò tra il governo e Rifondazione comunista, e in questa chiave è stato letto anche l'incontro tra Ciampi e Nesi. «Prodi non può prescindere dall'aiuto di Rifondazione - aggiunge Zampa - ma se si arriva ad un vero e proprio veto credo debbano essere ricercate altre strade». Insomma i mercati finanziari restano in attesa e guardano alla Stet con la stessa attenzione dedicata all'elaborazione della finanziaria.

Per Alex Ceccaroni, direttore dei prodotti derivati europei della Ubs di Londra, la privatizzazione della Stet ha rilevanza per i mercati finanziari internazionali «solo per il suo contenuto politico». Infatti, per Ceccaroni l'operazione ha in sé «un potenziale di conflitto all'interno della maggioranza che va ben al di là della privatizzazione in sé, anche se in un settore strategico come le telecomunicazioni». Al di là di questo aspetto, che è in grado di influenzare i negoziatori in titoli e futures, il dibattito sulla Stet «non appassiona particolarmente, l'importante è di sapere se il governo tiene o meno». Molto positiva invece viene considerata la proroga delle concessioni delle frequenze tv. «Non sono pochi quelli che interpretano questa mossa - osserva Ceccaroni - come il possibile inizio di un'opposizione più morbida, che potrebbe dare una mano sia per l'operazione Stet sia, soprattutto, per la finanziaria. Si tratta di un tassello che il mercato guarda in chiave di stabilità».

Per Francesco Ramella, head of investors group della Deutsche Morgan Grenfell di Londra, «i mercati sono soprattutto in attesa della stagione dei budgets in Europa», e le aspettative si concentreranno lì, ma «certo - osserva ancora il finanziere - la Stet darebbe un'intonazione positiva alla manovra di bilancio».

Sanità: analisi nel mirino
Deficit pubblico '96, buco di 10mila miliardi

Il servizio sanitario non fornirà più di un certo numero di analisi diagnostiche, e si prospetta il collegamento delle esenzioni alla composizione del nucleo e del reddito familiare. Lo annuncia il ministro della Sanità Rosy Bindi (che esclude nuovi ticket) a proposito della Finanziaria '97, impostata ieri nel «metodo» da un vertice dei ministri economici a Palazzo Chigi. Prodi non riuscirà a chiudere il '96 con un deficit di 114.000 miliardi.

sue proposte di taglio, e l'interlocutore farà le sue controproposte. In tal modo la Finanziaria crescerà mattoncino su mattoncino con 21.000 miliardi di risparmi e 11.400 di nuove entrate, sino a fine settembre. Ciampi spera di anticipare il consiglio dei ministri per il suo voto al 26 settembre, e a quel punto si tratterà di ratificare quanto è stato già concordato.

Non tornano i conti del '96

Ma il vertice di ieri è stato dominato dalla preoccupazione del governo per i conti di quest'anno. Prodi non riuscirà a chiudere il '96 con un deficit di 114.000 miliardi, fissato dalla Finanziaria. Se ne parla da tempo, di uno sfondamento attorno ai 10.000 miliardi, e adesso la cosa è confermata. La cifra sarà inferiore, ma non di tanto. Ecco le cause. Da una parte Bruxelles ha tirato dalla nostra tesoreria 8.000 miliardi più di quanto sia entrato dai finanziamenti comunitari; superando di 3.500 miliardi lo squilibrio medio (meno 4.500 miliardi) su cui s'era programmato il deficit '96. Dall'altra il rallen-

tamento dell'economia ha ridotto le entrate all'erario (Iva) di 5.000. Inoltre alcuni pagamenti del dicembre '95 erano slittati al gennaio '96. Ciampi esclude una manovra d'autunno, farà qualche correzione di Tesoreria, e se ci sarà uno sfondamento, pazienza. La Germania chiude il 1996 con un rosso imprevisto del 200%.

Tornando ai conti del '97, Ciampi avverte chi vorrebbe una Finanziaria più leggera, che non possono essere contabilizzati in una previsione di bilancio gli effetti di una eventuale ulteriore riduzione del tasso ufficiale di sconto (come pure quelli della lotta all'evasione fiscale). Il Tesoro auspica e si attende una riduzione dei tassi di interesse, che potrà però arrivare come «premio» del mercato all'efficacia della politica economica messa in atto. Però Ciampi è in ansia anche per il negoziato sul nuovo Sme, che inizia a Dublino nell'Ecofin del 20-22 settembre. La Germania insiste nel «Patto di stabilità» come base per il nuovo sistema monetario, che contiene parametri ancor più stretti di quelli di Maastricht.

RAUL WITTENBERG

utilizzato le risorse del programma d'investimenti, i finanziamenti non saranno rinnovati e saranno redistribuiti alle Regioni più virtuose.

E di questo, oltre che di un osservatorio dei prezzi per verificare se ci sono spese ingiustificate, parlerà la Bindi con Prodi, Ciampi e Visco quando sarà il suo turno nella processione di ministri titolari di centri di spesa a Palazzo Chigi per concordare i tagli della Finanziaria. Processione quotidiana che inizierà a partire dal prossimo lunedì, un ministro per volta, secondo il «metodo» adottato ieri duran-

te un vertice con il presidente del Consiglio e i ministri economici che ha dato il via alla costruzione della manovra di Bilancio per il 1997. Una riunione a cinque (Ciampi, Prodi, Veltroni, Visco e il sottosegretario Micheli), allargata poi al ministro Treu, al sottosegretario Giarda, e al resto dello staff economico finanziario del governo: Monorchio, Draghi, Stefano Parisi ecc.

Ecco il «metodo»: il ministro di turno si presenta a Prodi, Ciampi e Visco che lo attendono a Palazzo Chigi. Il ministro del Tesoro farà le

Il diktat di Rosy

Il ministro della Sanità ha detto in una intervista a *Il Tempo* che questo sarà il contributo offerto dalla sua amministrazione al risanamento dei conti pubblici. Altre risorse dovrebbero venire dalla riforma dei contributi sanitari che - nella legge delega che sta preparando il ministro delle Finanze - passeranno alla fiscalità generale. Inoltre alle Regioni che non hanno

La manovra del governo, che partirà a settembre, consentirà risparmi di 20mila lire l'anno sulle bollette

Telefoni e cellulari, calano le tariffe

ROMA. Una riduzione complessiva sulle bollette delle famiglie di circa 18-20 mila lire annue ed un impatto sull'indice generale dei prezzi pari a meno 0,01%, mentre per i telefonisti cellulari Tacs prevede l'introduzione di un nuovo profilo tariffario accanto agli attuali *business e family* che, secondo il sottosegretario alle Poste, Michele Lauria, «comporterà di fatto un risparmio del 7-8% per l'utenza». Questi i contenuti della manovra tariffaria sulla telefonia illustrata dallo stesso Lauria ai sindacati e alle associazioni di consumatori e che sarà attuata con due decreti interministeriali: il primo, quello sui telefoni, è atteso entro settembre, il secondo, quello sui cellulari, verrà varato subito dopo.

Le tariffe telefoniche - spiega un documento del ministero - subiranno le seguenti modifiche: la fascia notturna per le telefonate urbane, più conveniente, scatterà alle 18.30 anziché alle 22, ma sarà accompagnata da un aumento del canone dell'utenza residenziale, esclusa la fascia sociale, pari a 1.250 lire mensili (5.000 lire per le aziende). Applicazione delle tariffe urbane anche per le periferie delle grandi città e riduzione delle tariffe interurbane e internazionali. Tra febbraio e marzo è previsto

un nuovo, identico, incremento del canone, ma accompagnato, secondo Lauria, da ulteriori riduzioni. La manovra tariffaria comporterà per Telecom una perdita di 700 miliardi, così come era stato già previsto a luglio, ma il minore introito - hanno affermato i sindacati - dovrebbe essere recuperato con un aumento del traffico».

Più in generale sulle tariffe il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli ha spiegato che il governo intende ridurre le tariffe telefoniche, bloccare quelle ferroviarie e adeguare quelle dell'acqua attraverso l'adozione del price cap.

«Sulle tariffe telefoniche - sottolinea Lauria - c'è un'inversione di tendenza rispetto a gennaio, quando si parlava di aumenti delle tariffe urbane. Le 20mila lire riduzione annua rappresentano lo zoccolo duro del risparmio». Lauria ha poi presentato un regolamento di servizio sul rapporto contrattuale tra cliente e azienda telefonica, «un codice di comportamento a favore della clientela che dovrebbe essere adottato entro settembre (le norme riguardano le clausole contrattuali, i recessi, il cambio di numero, le insolvenze, i tempi di attivazione delle linee e delle riparazioni)».

Ecco nel dettaglio come cambieranno le bollette.

Canone: per l'utenza residenziale il simplex passa da 11.800 lire mensili a 13.050, il duplex da 7.950 a 9.200 (1.250 lire mensili che diventano 2.500 sulla bolletta bimestrale); per l'utenza affari si passa da 17.200 lire a 22.700.

Utenza sociale (circa 300 mila abbonati): il canone non subisce aumenti, anzi la convenienza aumenta perché gli scatti a prezzo agevolato (50 lire), passano da 40 a 50.

Chiamate urbane: la fascia serale (18.30-22.00, uno scatto ogni 5 minuti) sarà accorpata a quella notturna (attualmente 22.00-8.00 con uno scatto ogni 6 minuti e 40 secondi). Il costo degli scatti rimane invariato.

Chiamate interurbane: eliminazione dello scaglione di distanza delle zone periferiche dei grandi centri urbani alle quali viene applicata la tariffa urbana. Inoltre il costo delle interurbane si riduce, soprattutto nelle ore di punta, allungando il tempo degli scatti.

Chiamate internazionali: nuovo calo per chiamare Usa e Canada.

Telefonia pubblica: sono previsti ritmi tariffari più favorevoli, ma si prevede l'aggiunta di uno scatto alla risposta (passano a due).

COME CAMBIA LA BOLLETTA
Sarà di circa 20.000 lire annue il risparmio che le famiglie italiane avranno con la nuova bolletta telefonica.

UTENZA DOMESTICA
Il canone passerà: dalle attuali 11.800 lire alle 13.050 lire con un aumento bimestrale di 2.500 lire per gli apparecchi simplex. Dalle attuali 7.950 lire a 9.200 lire per i duplex. Ulteriore aumento del canone è previsto tra febbraio e marzo '97 a regime l'aumento per le famiglie sarà di 5.000 lire a bolletta.

UTENZA AFFARI
Dalle attuali 17.200 lire mensili alle 22.700 lire con un aumento mensile di 5.500 lire per gli apparecchi simplex.

TELEFONATE URBANE
Accorpamento della fascia serale e della fascia notturna in un'unica fascia che inizierà alle 18:30 anziché alle 22:00. Dalle 18:30 lo scatto durerà 400 secondi e costerà, come oggi 127 lire dal telefono privato e 181,818 da quello pubblico.

INTERURBANE SETTORIALI (senza prefisso)
Costeranno come le urbane.

INTERNAZIONALI ED INTERCONTINENTALI
Prevista un'ulteriore riduzione delle tariffe verso gli Usa e il Canada che si aggiunge a quella introdotta a giugno.

P&G Infograph

I sindacati: «Bene, ma serve una verifica sui prezzi»

È sostanzialmente positivo, sia pure con qualche riserva, il giudizio di Cgil, Cisl e Uil sulla manovra tariffaria telefonica annunciata dal governo, ma una valutazione finale verrà fatta solo nell'ambito del confronto generale sulla politica tariffaria. È quanto hanno affermato i segretari confederali Walter Cerfeda (Cgil), Roberto Tittarelli (Cisl) e Paolo Pirani (Uil) dopo l'incontro odierno con il sottosegretario alle Poste Michele Lauria. La ragione di questa posizione, hanno spiegato i tre sindacalisti, sta nel fatto che se per energia e telefoni c'è una tendenza alla riduzione, si stanno verificando invece «aumenti pesanti» per acqua e autostrade, incrementi «del 15-20%» nel trasporto pubblico urbano, mentre per le Ferrovie c'è una richiesta di aumento. «La prassi di dare con una mano e togliere con l'altra ha detto Cerfeda - non è accettabile. Serve una politica tariffaria generale che si muova in coerenza con il tetto di inflazione programmata». Positivo il commento di Francesco Chirchigno, amministratore delegato Telecom: «Il provvedimento tariffario all'esame del governo è un passaggio fondamentale del processo di riequilibrio delle tariffe e di allineamento ai costi di gestione dei servizi telefonici. Esso è stato studiato dal ministero delle Poste e da Telecom Italia per giungere in modo competitivo al libero mercato e alla prossima privatizzazione, così come stabilito dal governo». Adiconsum considera l'aumento del canone compensato da una riduzione delle tariffe, «un primo passo positivo, ma ancora insufficiente per adeguare l'Italia all'Europa». «Significativo cambiamento». Così l'Unione Nazionale Consumatori commenta l'incontro con il sottosegretario Michele Lauria sulle tariffe telefoniche. «Riteniamo credibile lo sforzo democratico e concertativo del ministro e dei suoi sottosegretari che per la prima volta coinvolgono i rappresentanti dei consumatori in una attività di analisi e strategia comune in materia di Tlc».